

Solo la scienza ci salva

di Giorgio Parisi - Professore di Fisica teorica a La Sapienza di Roma. Studioso di meccanica statistica e sistemi complessi. Ha studiato presso la Columbia University (New York), l'Institut des Hautes Études Scientifiques (Bures-sur-Yvettes) e l'École normale supérieure (Parigi). I suoi studi gli sono valsi numerosi riconoscimenti a livello internazionale. Nel 2021 ha vinto il Premio Nobel per la Fisica.

in "La Stampa" del 27 marzo 2025

L'analisi sulla lezione del Covid: i contagi e il lockdown, il numero delle vittime e i vaccini. Una serie di interrogativi per formulare altrettante risposte decisive con cui contrastare possibili future emergenze. Con un'evidenza chiara: la ricerca biomedica e la collaborazione tra istituzioni e governi sono stati gli strumenti per vincere una sfida che non aveva precedenti. Ecco i dati che spiegano l'allarme della comunità per i provvedimenti di Trump.

Due settimane fa ho partecipato a un'audizione della commissione parlamentare d'inchiesta sul Covid. Dopo una presentazione di 20 minuti, ho risposto a domande per un'ora e mezza. È stata un'esperienza molto interessante che mi ha fatto riflettere su un aspetto cruciale: alcune informazioni importanti emerse durante la pandemia sono passate inosservate al grande pubblico, restando confinate tra gli addetti ai lavori. Eppure, questi dati sono fondamentali per rispondere a domande chiave: quanto sono stati utili i lockdown? Quanto avrebbe rischiato l'Italia senza di essi? E quanto sono stati efficaci i vaccini?

Quanti sarebbero stati i morti senza lockdown?

Partiamo da un dato essenziale: durante la prima ondata della pandemia quanti italiani sono stati infettati dal virus? Un'indagine del ministero della Salute ha stimato che, nella fase iniziale (inverno-primavera del 2020), circa 1,5 milioni di persone avevano contratto il Covid, come dimostrato dalla presenza di anticorpi nel sangue. Questo significa che, se tutti gli italiani si fossero ammalati, il numero di morti sarebbe stato 40 volte superiore a quello registrato. Considerando che i decessi ufficiali della prima ondata sono stati circa 35 mila, il totale sarebbe potuto arrivare a 1,4 milioni.

Ovviamente, non tutti si ammalano durante un'epidemia, ma possiamo fare un confronto con la provincia di Bergamo, dove il virus si è diffuso prima dell'introduzione dei lockdown. In questa zona, quasi l'1% della popolazione è morto a causa del Covid. Una stima ragionevole dei decessi in uno scenario senza misure di contenimento oscilla quindi tra 500 mila e 700 mila. Numeri che fanno riflettere e che dimostrano quanto sia stato importante agire tempestivamente.

I morti erano davvero causati dal Covid?

Durante l'audizione, qualcuno ha sollevato una domanda: i decessi erano "per Covid" o "con Covid"? In altre parole, quante di queste persone sarebbero morte comunque, anche senza il virus? La risposta è chiara, se guardiamo ai dati. A Bergamo, durante il picco dell'epidemia, il numero totale di morti è stato fino a 10 volte superiore alla media. In molte case di riposo (Rsa) quasi il 50% degli ospiti è deceduto. È difficile pensare che questa improvvisa moria sia stata causata da qualcosa di diverso dal Covid.

A livello nazionale, nel 2020 ci sono stati circa 50 mila morti in più rispetto alla media degli anni precedenti, nonostante una stagione influenzale particolarmente mite. Questo suggerisce che i decessi direttamente o indirettamente legati al Covid siano stati circa 50 mila, di cui 35 mila confermati da tamponi positivi e altri 15 mila probabilmente non diagnosticati in tempo. Queste persone potrebbero essere decedute senza essere state testate o per mancato accesso alle cure, a causa del sovraccarico del sistema sanitario. L'Istituto Superiore di Sanità ha analizzato 5 mila schede di morte, confermando che nell'89% dei casi il Covid è stata la causa diretta del decesso, spesso aggravando patologie preesistenti. In altre parole, senza il virus, queste persone non sarebbero morte in quel momento. Anche studi britannici mostrano che i morti per Covid sono stati il 10% in più rispetto ai decessi ufficiali. La sottostima, non la sovrastima, è un fenomeno globale, soprattutto nei Paesi dove i test scarseggiavano.

I lockdown hanno funzionato?

L'efficacia dei lockdown è evidente, se si analizzano i dati epidemiologici. Sappiamo che i pazienti che muoiono di Covid vengono infettati circa 20 giorni prima. Quindi, il picco dei decessi dovrebbe arrivare 20 giorni dopo una drastica riduzione dei contagi. In Cina, il lockdown è iniziato il 21 gennaio 2020 e il picco dei morti si è verificato il 12 febbraio. In Italia, invece, il lockdown nazionale è partito l'11 marzo e il picco è arrivato a fine marzo. Nella seconda ondata, con l'introduzione delle zone rosse al Nord, il 6 novembre, il picco dei decessi è stato il 3 dicembre.

È importante sottolineare che un'epidemia così contagiosa non si ferma da sola. Senza misure restrittive, il virus continuerebbe a diffondersi fino a quando una parte significativa della popolazione non si ammala o non cambia comportamento. L'improvviso arresto della curva epidemica a 20 giorni dall'inizio del lockdown non può essere una coincidenza: i lockdown hanno funzionato.

I vaccini: un successo sottovalutato

I vaccini sono stati uno degli strumenti più efficaci per contrastare la pandemia. Con la variante Omicron, la loro capacità di prevenire l'infezione è diminuita, ma rimangono straordinariamente efficaci a ridurre le forme gravi della malattia. Un report dell'Iss di aprile 2023 ha dimostrato che i vaccini riducono di cinque volte il rischio di malattia grave. Considerando che con Omicron i casi gravi sono diventati più rari, è facile sottovalutare questo risultato. Tuttavia, senza vaccini, il numero di ricoveri e decessi sarebbe stato molto più alto. Un altro aspetto poco noto è l'effetto protettivo dei vaccini sulle malattie cardiovascolari. Molti hanno letto articoli che discutevano i rari effetti collaterali dei vaccini, ma pochi sanno che i vaccini riducono del 40% il rischio di complicanze cardiovascolari gravi. Questo perché il Covid stesso può causare danni al sistema circolatorio. Un altro aspetto poco noto è l'effetto protettivo dei vaccini sulle malattie cardiovascolari. Molti hanno letto articoli che discutevano i rari effetti collaterali dei vaccini, ma pochi sanno che i vaccini riducono del 40% il rischio di complicanze cardiovascolari gravi. Questo perché il Covid stesso può causare danni al sistema circolatorio, anche a distanza di tempo. I vaccini, riducendo il rischio di infezione e di long Covid, hanno quindi un effetto protettivo indiretto su queste patologie. Purtroppo, questa informazione è rimasta confinata tra gli esperti, mentre avrebbe dovuto essere al centro della comunicazione pubblica,

Conclusioni

La pandemia ci ha insegnato molto. I lockdown, solo in Italia, hanno salvato centinaia di migliaia di vite, i vaccini hanno protetto milioni di persone, e i dati confermano che il Covid è stato una minaccia reale e letale. Ora, è essenziale imparare da questa esperienza per affrontare meglio le future emergenze sanitarie. La comunicazione chiara e trasparente sarà fondamentale per costruire una società più preparata e resiliente. Dobbiamo ricordare che, in una crisi globale, la scienza e la collaborazione sono le nostre armi più potenti.